

BARBASSO

Chiesa Parrocchiale 'S. Pietro, apostolo'

Organo collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, in cassa organaria ad unico scomparto. Facciata cuspidata con alette laterali.

Tastiera spezzata di tasti n. 58 (Do-La), div. B.S. Mi³-Fa³. Pedaliera scavezza a leggìo di pedali n. 17. Alimentazione mantici con elettroventilatore, ma è pure conservato l'originale meccanismo a mano.

Registri (comandi a manette in doppia fila):

| | | | |
|---------------|---------|----------------|------------------|
| Flauto | B. (8') | Principale | 8' B. |
| Flutta | 8' S. | Principale | 8' S. |
| Violoncello | 4' B. | Principale 2° | 8' B. |
| Viola | 4' B. | Principale 2° | 8' S. |
| Ottavino | | Ottava | 4' B. |
| Fagotto | 8' B. | Ottava | 4' S. |
| Tromba | 8' S. | Decimaquinta | |
| Flauto | 4' S. | XIX | |
| Flauto in XII | | XXII | |
| Cornetta | | XXVI | |
| Tromboni | 8' | XXIX | |
| Corno inglese | 16' S. | Due di ripieno | (XXXIII e VI) |
| Voce umana | | Contrabbassi | 16' (e Trombone) |
| Timballi | | Bassi armonici | |
| | | Quinta basso | |

Pedaletti: Ripieno, Preparati, Terza mano.

Lo strumento è opera di Ferdinando Montesanti che ne stendeva un primo progetto in data 29 luglio 1835. Il progetto prevedeva n. 22 registri, ampliato in seguito a 28 nel progetto allegato al contratto ratificato nel 16 marzo 1843. Da un manoscritto ("Promemoria") del 1883 si apprende che "l'organo costruito dall'Artista Sr. Ferdinando Montesanto fu suonato per la prima volta nel 29 giugno 1843".

In seguito ad alcuni difetti riscontrati più tardi dal maestro organista Luigi Provaglio, il Montesanti in data 30 settembre 1847 si impegnava alla "smontatura e montatura" dello strumento, che veniva eseguita nel 1849 come si rileva da una lettera del 7 ottobre dello stesso anno nella quale il Montesanti precisa che lo strumento "non aveva alcuna delle circostanze di sconcerto" rilevate dal Provaglio.

Nell'archivio parrocchiale sono conservate varie proposte di restauro in periodi successivi, ma non è dato sapere se e quali furono attuate, ad eccezione dell'intervento di Giovanni Tonoli nel 1867, del quale fa fede una ricevuta di "trenta, dico 30, Napoleoni oro di 20 franchi" a saldo delle opere da lui eseguite all'organo.

Attualmente lo strumento conserva le caratteristiche originarie, compresa la tastiera, come prevista nel contratto, "coperta di ebano e i diesis di osso bianco". Necessita però di un accurato restauro e lo merita.